

Non c'è l'incontro ad Arcore  
Il primo a sfilarsi è Tremonti:  
«Io non vado a nessuna cena»  
Berlusconi lavora alle liste

In Puglia la lista di Fitto è  
sul piede di guerra: vuole  
cinque candidati o Fl  
perderà 190mila voti

An candida il contractor  
Stefio e la vedova  
Tatarella. In Toscana  
si presenta Bonaiuti

# Formigoni candidato, Lega irritata col premier

A pranzo il via libera di Berlusconi, poi la firma in lista. Non si dimetterà prima del voto  
Castelli: «Il "governatore" resti dov'è». L'Udc presenta Pionati, notista del Tg1

di **Federica Fantozzi** / Roma

**NESSUNA CENA** ad Arcore e non è un caso. Era annunciata per ieri sera come chiarimento finale tra tutti gli interessati alla partita Lombardia: il «governatore» che vuole candidarsi Roberto Formigoni, Bossi che teme il drenaggio di voti leghisti, Berlusconi chiamato

a dirimere la diatriba, Giulio Tremonti spesso trait d'union tra i due. Ed è proprio il ministro dell'Economia il primo a sfilarsi dal bivio: «Io non vado a nessuna cena».

In realtà Berlusconi è a Roma, blindato con Sandro Bondi e Fabrizio Cicchitto a chiudere le liste di Forza Italia. Ha visto Formigoni a pranzo e l'incontro si è concluso con il via libera all'inquilino del Pirellone e alle sue richieste. Formigoni guiderà gli azzurri al Senato e potrà mettere in lista i suoi fedelissimi.

Il premier si è deciso perché, usando termini di marketing, Formigoni «tira», acchiappa voti sia come presidente della Regione che come leader-punto di riferimento di Comunione & Liberazione. Il problema è che questi voti «cattolici» li toglie al Carroccio che su radici cristiane e islamofobia sta centrando la sua campagna elettorale (testimonial: il neo-disoccupato Calderoli). Bossi aveva chiesto - almeno - le dimissioni preventive dal Pirellone e il potere di scelta del successore, ma la risposta è stata picche. Il leader ciellino vuole mani libere: se la Cdl vincerà, lo attende un ministero; se perderà, resta dov'è. Mettendo in curriculum la prova sul campo nazionale che lo proietta nella corsa alla successione di Berlusconi, con immaginabile gioia di Fini, Casini e soprattutto Pisanu.

A conferma che Berlusconi è con lui, Formigoni ha annunciato nel pomeriggio (ben prima dell'ora di cena) di aver firmato l'accettazione della candidatura: «Il canale di comunicazione con il premier è sempre aperto - ha detto - Ci vediamo lontano dai riflettori». Insomma ha portato all'incasso la cambiale ottenuta rinunciando a fare una propria lista due anni fa alle Regionali. Ma la prova di forza ha innervosi-

to il Senatùr. Come dimostra il commento del Guardasigilli Castelli: «La Lombardia ha bisogno di un governo stabile. Formigoni resti lì».

Intanto i partiti lavorano freneticamente alla limatura delle liste. Il termine scade stasera, i più solerti le hanno già depositate. Forza Italia registra il no di Fiamma Nirenstein: reclutata da Pera in quota teo-con, la giornalista declina. L'atleta Manuela Di Centa sarà numero due in Friuli, Elisabetta Gardini entra in Veneto. Dilaga Tremonti, numero due (capolista è sempre Berlusconi) in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia; numero tre in Calabria dopo Miciché. Nelle Marche Schifani (già

**Nelle liste di Forza Italia la Gardini e Manuela Di Centa Dice no, invece, Fiamma Nirenstein**

primo in Sicilia) fa un passo indietro a favore dell'imprenditore Francesco Casoli che sarà capolista al Senato in funzione anti-Merloni. Nel Lazio Previti è numero cinque dietro Martino, Cicchitto e Pescante. Qualche problema in Puglia dove la lista dell'ex «governatore» Fitto reclama 5 candidati e ricorda la sua dote di 190mila voti. In Campania, al Senato dopo il ministro Pisanu corre l'ex questore Franco Malvano; candidato a perdere contro Rosetta Jervolino, si consolerà con un seggio. In Toscana numero due è Paolo Bonaiuti che vince il derby con Bondi, subito dietro.

An candida la vedova di Pinuccio Tatarella, Angela Filipponio, alla Camera. Nel Lazio capolista al Senato è Storace, seguito dal fido Cesare Cursi. In Sicilia è in lista anche Salvatore Stefio. E finisce nell'Udc Francesco Pionati: dato prima per certo in Forza Italia e poi per escluso per mancanza posti, il notista del Tg1 correrà al Senato per il partito di Casini, dove il «fazista» Luigi Grillo rinuncia.



Una pubblicazione con il volto di Silvio Berlusconi in uno stand alla convention di Forza Italia a Torino. Foto Ansa

**Il Papa riceverà Berlusconi e il Ppe**

Una delegazione di circa duecento esponenti del Ppe sarà ricevuta dal Papa alla fine di marzo, in occasione del convegno del partito che si svolgerà a Roma. Con la delegazione europea saranno presenti nella Sala Clementina in Vaticano Berlusconi, Casini e Mastella, visto che Forza Italia, Udc e Udeur fanno riferimento al Partito popolare europeo. Il Ppe sarà riunito a Roma per tre giorni alla fine del mese, in occasione del trentesimo anniversario della fondazione e l'udienza in Vaticano dovrebbe tenersi il 30 o il 31. La delegazione del Ppe sarà guidata da Hans Poettering, capo del gruppo parlamentare europeo, e non risulta che per i parlamentari italiani sia previsto un incontro privato con Benedetto XVI. Questo incontro «rompe un protocollo rigido e secolare che impedisce al Papa di ricevere dei rappresentanti politici durante la campagna elettorale», ha denunciato Di Pietro. «Non posso credere che il Papa, suprema autorità religiosa e spirituale, si intrometta così tanto negli affari politici italiani, da promuovere una vera e propria consultazione elettorale a una settimana dalle elezioni», ha rincarato Villetti.

**Il vescovo di Locri: il danno della legge elettorale**

La nuova legge elettorale «spacca il legame con il territorio. Il politico, d'ora in poi, sarà sempre più invitato a guardare soprattutto ai palazzi romani e non alle realtà locali della propria terra, cercherà il placet in alto e non il legame con la gente, dimenticandone i drammi e le angosce. Sarà più spinto al consenso che all'eroismo». A sostenerlo è stato il vescovo di Locri, mons. Giancarlo Bregantini, concludendo i lavori della Prima settimana sociale delle 12 diocesi della Calabria. «La voce della Chiesa - ha aggiunto monsignor Bregantini rivolgendosi ai politici - ha poco ascolto in alto, nelle sedi decisionali. O meglio, la chiesa calabrese è lodata e stimata. Anche in questa settimana sociale, pochi sono stati i politici che hanno avuto il gusto e la franchezza di un confronto serio e documentato». Parlando poi della «ndrangheta», il Vescovo di Locri, ha sostenuto che «va letta come una terribile struttura di peccato, che non va mai nascosta né tanto meno mitizzata, ma va ben conosciuta e soprattutto affrontata con intelligenza e saggezza».

## «Noi sacerdoti non svendiamo la nostra coscienza»

Il j'accuse di don Antonelli: avete fatto razzia della libertà, avete impoverito i poveri

di **Aldo Antonelli** \*

**ECCO LA PRIMA RISPOSTA** al libretto pubblicitario inviato dal governo a 25.000 parroci d'Italia per magnificare l'affidabilità «cattolica» della Cdl.

Signor Bondi, sono abituato a dare alle parole il loro peso per cui a chiamarla «onorevole» dovrei coartare la mia coscienza. Ho ricevuto l'inverecondo opuscolo che lei, immagino, ha inviato a tutte le parrocchie d'Italia. Glielo restituisco senza nemmeno sfogliarlo e le ricordo che le parrocchie non sono discariche di rifiuti né postriboli nei quali si possa fare opera di meretricio. Abbiamo una nostra dignità, noi sacerdoti, e non siamo usi a svendere per un piatto di fagioli il nostro patrimonio religioso, cultu-

rale, sociale ed umanistico che voi in cinque anni di malgoverno avete dilapidato. Avete fatto razzia di tutto. Avete dissestato la finanza pubblica, avete ridotto alla fame gli enti locali da una parte e foraggiato, dall'altra, gli enti ecclesiastici cercando di comprarsi il nostro silenzio se non addirittura la nostra compiacenza. Avete popolato il Parlamento di manigoldi, ladri e truffatori. Di ventitre parlamentari condannati in via definitiva più della metà (tredici per la precisione) fanno parte del vostro gruppo. Avete fomicato con il razzismo della Lega e con il fascismo di Rauti. Con voi i ricchi sono diventati più ricchi ed i poveri più poveri. Il vostro «Capo» in cinque anni ha quadruplicato il suo patrimonio, mentre le aziende del paese andavano in crisi. Solo l'elet-

tromeccanica, nell'ultimo quadrimestre del 2005, ha perso il 7,1% del suo fatturato. I nostri pensionati, da qualche anno in qua, non solo non riescono più ad accantonare un soldo, ma hanno incominciato a rosicchiare il loro già riscicati risparmi. Avete speso energie e sedute-fiume in parlamento per difendere a denti stretti le «vostre» libertà mentre il paese rotolava al 41esimo posto quanto a libertà di stampa e pluralismo di informazione, dopo l'Angola. Avete mercificato i lavoratori e ipostatizzato le merci. Si tenga pure, signor Bondi, la sua presunzione di coerenza con la «dottrina sociale della Chiesa». Noi preti vogliamo tenerci cara la libertà di lotta e di contestazione contro la deriva liberista, populista e plutocratica della vostra coalizione.

\* parroco di Antrosano, (L'Aquila)

**PUBBLICITÀ IN SACRESTIA**

**E Bondi firma «I frutti e l'albero»**

«I FRUTTI E L'ALBERO» è un libretto di dieci pagine inviato ai 25mila parroci italiani per illustrare i cinque anni di governo Berlusconi «alla luce della dottrina sociale della Chiesa». Autori Sandro Bondi, e i parlamentari forzisti Fabio Gargagnani e Antonio Palmieri. Si parte naturalmente dall'abolizione dell'Ici per arrivare poi al boicottaggio del referendum per la fecondazione assistita. «Il governo e la delegazione di Forza Italia si sono battuti con vigore per inserire il riferimento alle radici cristiane dell'Europa». E la lista comprende la pari dignità per l'ora di religione, la difesa dell'identità cristiana nella scuola, la legge per gli oratori e quella per gli insegnanti di religione. L'abolizione dell'Ici agli enti ecclesiastici e al non profit. La lunga lista prosegue con la riforma delle pensioni, il riconoscimento del ruolo delle scuole paritarie, la regolarizzazione dei lavoratori immigrati (delle espulsioni e dell'asilo si evita menzione) la lotta contro la pedofilia e la porno tax, la legge sull'affido condiviso, le tutele per i lavoratori a termine. E poi la defiscalizzazione delle donazioni alle onlus, il 5 per mille per il terzo settore, la promozione del servizio civile. Immancabili i riferimenti alla legge sulla fecondazione assistita («il miglior punto di accordo possibile tra tutela della vita umana fin dal suo inizio, e desiderio di diventare genitori e rispetto per la scienza») e al referendum di giugno, quando «la quasi totalità degli esponenti di Forza Italia ha preso posizione a favore del mantenimento della legge attraverso la scelta del non voto. E anche il presidente Berlusconi non è andato a votare».

## Scienziati, giornalisti, registi e attori: ecco i vip delle prime liste del centrosinistra

Da Margherita Hack a Marco Bellocchio, da Furio Colombo a Nicola Tranfaglia. Nei Ds e in Rifondazione anche candidati immigrati

**MEDICI**, scienziati, giornalisti, ma anche uomini e donne dello spettacolo e personalità della società politica. I non professionisti della politica già affollano le prime liste del centrosinistra presentate nella prima delle due giornate in cui le corti d'appello erano aperte per ricevere le candidature. Lo psichiatra Luigi Cancrini, l'astrofisica Margherita Hack e l'astronauta Umberto Guidoni sono candidati alla Camera circoscrizione 1 Lazio per il Pdc. Margherita Hack è candidata anche in Toscana, a Trieste e, insieme allo storico Nicola Tranfaglia, in Sicilia. Il ginecologo Silvio Viale, sostenitore della RU486, è candidato per la Rosa nel pugno alla Camera in Piemonte. E per la stessa lista la vedova di Luca Coscioni, Maria Antonietta Farina, è candidata alla Camera in Campania. L'attrice Franca Rame guida in Veneto ed in Piemonte. In Piemonte per la Rnp si candidano anche il regista Marco Bellocchio e l'ex portavoce di D'Alema Fabrizio Rondolino. Al Senato a Milano si candida per la Rosa nel pugno la ballerina Oriella Dorella. Per Rifondazione comunista, in Toscana, è candidato uno storico leader della comunità senegalese toscana, cittadino italiano da quasi undici anni: Mbaye Diaw, per gli amici «Pap». E sempre per Rifondazione, annunciata da tempo c'è anche la candidatura di Wladi-

miro Guadagno, in arte Vladimir Luxuria alla Camera nel Lazio. Sul versante dei diritti, tra i Ds, confermata la candidatura di Ali Baba Faye, responsabile immigrazione del partito. L'imprenditrice Maria Paola Merloni correrà nelle Marche per la Margherita. Federico Enriquez amministratore delegato della Zanichelli è candidato invece dai Ds. Antonio Polito, direttore del *Riformista* è candidato al Senato per la Margherita in Campania. Rina Gagliardi, condirettore di *Liberazione*, è capolista per Rifondazione al Senato nel Lazio. Tra gli altri confermati in questi giorni, per i Ds sono candidati l'ex direttore dell'Unità, Furio Colombo in Lombardia e nel Lazio, Sergio Zavoli in Emilia Romagna, Paolo Gambescia nel Lazio alla Camera. Il sindaco di Novi Ligure, il paese di Erika e Omar, si candida alla Camera in Piemonte per il centrosinistra. Anche per queste elezioni, c'è stata una specie di gara per arrivare alla presentazione delle liste: anche se semplicemente per una sorta di soddisfazione, visto che la collocazione dei simboli sulla scheda sarà stabilito dal sorteggio. Saranno 48. Commenda D'Alema: «Grazie a questa nuova legge elettorale la scheda sarà un lenzuolo imbarazzante: dovranno fare sei piegature, non starà sul tavolo e lo dovette mettere di traverso».

<p><b>Orlando apre la campagna elettorale a Palermo</b></p> <p>«Il 9 aprile comincia per l'Italia una nuova Primavera politica con la cacciata di Berlusconi e della sua arroganza. Questa primavera sarà compiuta in Sicilia e a Palermo con la liberazione da Cuffaro e Cammarata, dalla loro inadeguatezza culturale, politica e, soprattutto morale a rappresentare le nostre comunità». Così l'ex sindaco Leoluca Orlando ha aperto ieri al teatro Metropolitan di Palermo la campagna elettorale per la Camera nella lista di Idv. Ricordando le vicende che lo hanno portato fuori dalla Margherita, ha affermato che «occorre dare voce e visibilità allo spirito critico rappresentato da quanti hanno deciso di rispondere a questa brutta legge elettorale con la partecipazione».</p>	<p><b>D'Alema: «Si può dire che va tutto bene solo in tv»</b></p> <p>«Finalmente la campagna elettorale esce dalla scatola della tv, lì si può dire tutto, persino come dice Berlusconi che stanno tutti bene. Provate a dirlo nelle case degli italiani». Così ha detto ieri Massimo D'Alema, in un comizio a Grottaglie. «Comincia la campagna nelle case degli italiani - ha proseguito - e ci si misura con la realtà della sofferenza del paese». «Di fronte ad una sfida e ad una crisi internazionale - ha rilevato - avremmo dovuto unire il Paese in un impegno comune. La destra ha invece diviso il Paese, ha attaccato lo Statuto dei lavoratori, la sanità, ha bombardato la scuola, ha creato caos nel mondo della giustizia anche con qualche leggina per salvare qualche imputato e ora non sarà possibile condannare quelli eccellenti».</p>	<p><b>Bindi: viene truccato chi trucca e si trucca</b></p> <p>«Chi trucca e si trucca prima o poi viene truccato». Così Rosy Bindi, candidata per Di in Piemonte, commenta la lagnanza di Berlusconi sui suoi manifestati taroccati. «È una legge impietosa - ha detto Bindi, intervenuta all'apertura della campagna elettorale dell'Ulivo - soprattutto quando si trucca sulla vita delle persone perché quando si trucca su queste cose il paese si ribella». L'ex ministro della Sanità ha quindi aggiunto: «Romano Prodi non ha fatto una affermazione troppo forte quando ha detto che si chiudono i peggiori cinque anni della storia d'Italia. In questi cinque anni si è tentato di togliere la speranza e la voglia di futuro. Ma questo paese ce l'ha sempre fatta e ce la farà anche questa volta».</p>
---	---	---